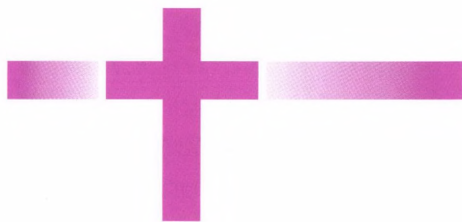


**COMUNITÀ SALESIANA
SACRO CUORE
DI GESÙ - ROMA**



Don FRANCO LIOY

* 15 aprile 1927 - † 12 luglio 2018

Il tuo volto, Signore, io cerco, non nascondermi il tuo volto.

Questa espressione tratta dal Salmo 26 è stata fatta propria da Don Franco e può essere considerata il sigillo della sua esistenza terrena.

Don Franco ne era talmente persuaso da indicarla a conclusione del suo scritto autobiografico *Ecco le coordinate della mia lunga vita*.

Chi era Don Franco?

Nato il Venerdì Santo del 15 aprile 1927 a Venosa (PZ) da Rocco e Rosa Calabrese, cresce in famiglia assimilando positivamente gli interessi dei genitori, come scrive egli stesso nei tratti autobiografici: *“La forte personalità di mio Padre, appassionato di Dante e di Storia, ha orientato i miei interessi culturali successivi. La dolcezza e il gusto del bello di mia Madre sono stati l’ideale al quale con difficoltà ho cercato di ispirarmi”*.

Vive da ragazzo, dividendo il suo tempo tra le attività sportive della GIL (organizzazione giovanile fascista) e le prime esperienze di vita salesiana portata nella cittadina di Venosa con la scuola e l’oratorio: *“Da ragazzo ho vissuto all’inizio senza dramma il compromesso tra le attività sportive, ricreative e paramilitari della GIL, la Gioventù Italiana del Littorio fin ad essere Capo-squadra Balilla Moschettieri; e il modello proposto dai Salesiani arrivati in Paese con l’oratorio, la scuola, il teatro, le gite, una vita religiosa gioiosa e serena, vissuta con entusiasmo da tanti giovani salesiani, che mi affascinarono e mi spinsero a seguire le loro tracce”*.

Conquistato dal modo d’essere e di fare dei Salesiani, entra in Noviziato a Novi Ligure ed emette la prima professione religiosa il 29 ottobre 1944. Durante gli studi Liceali ha una crisi vocazionale che supera con l’aiuto dell’Ispettore Don Giuseppe Festini, che lo sfida con un “programma incredibile”: *“Durante il 2° Liceo, a Torre Annunziata, stavo per mollare tutto. Progressivamente avevo perso ogni entusiasmo e ogni slancio per il mio futuro religioso e salesiano. Ne parlai con l’Ispettore, uno dei Salesiani più straordinari che abbia mai conosciuto, don Giuseppe Festini, Pepone, come cordialmente amava farsi chiamare. Ai miei dubbi e al mio sconforto contrappose un Programma incredibile: preparami agli Esami di maturità saltando l’ultimo anno di Liceo. Accettai la sfida; conseguii la Maturità, anche se non proprio*



Negli ultimi tempi, però, la loro aggressività è stata sempre più violenta e intollerabile. Ci porta il Signore per vie non sempre facili; spesso sono tortuose, in salita. Possono anche passare per il Tabor e ciò spiega il grido di gioia: "Com'è bello, Signore, stare qui; facciamo 3 tende"... Più spesso, però, sono quelle del Golgota. Non ha voluto che sul Tabor costruissimo la nostra tenda; ma, soprattutto, non ha voluto che la costruissimo sul Golgota. Per il Golgota ci fa passare; al massimo ci fa sostare per 3 giorni; ma non è quella la meta definitiva della nostra vita. Il nostro Punto Omega, quello che appagherà ogni nostro desiderio è infinitivamente altro:

*IL TUO VOLTO, SIGNORE, IO CERCO,
NON NASCONDERMI IL TUO VOLTO.*

DATI PER IL NECROLOGIO:

DON FRANCO LIOY

Nato a Venosa (PZ) il 15 aprile 1927

Morto a Roma-"Artemide Zatti" il 12 luglio 2018

a 91 anni; 74 di professione religiosa; 65 di ordinazione.

brillantemente e andai a Caserta come assistente dei giovani del Liceo, alcuni dei quali erano più grandi di me”.

Conclusi gli anni di Tirocinio a Caserta, fu inviato nel 1949 per gli Studi Teologici a Torino-Crocetta, dove ebbe la gioia di avere come insegnante il Venerabile Don Giuseppe Quadrio.

A Torino-Crocetta emise i Voti Perpetui il 1 luglio 1950. Successivamente ricevette gli ordini minori e il Diaconato. Conseguì la Licenza in Sacra Teologia il 1 giugno 1953. Don Franco fu ordinato Sacerdote il 1 luglio 1953 nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino.

Del periodo degli studi teologici scrive: *“Gli studi teologici a Torino, alla Crocetta sono stati importanti per tre motivi:*

- 1. Ero in un istituto internazionale di 130 teologi di 30 nazioni a ridosso quasi della Seconda Guerra mondiale alla quale alcuni studenti avevano partecipato in fronti contrapposti, aperto alla mondialità salesiana, religiosa e civile;*
- 2. La direzione di Don Eugenio Valentini aveva trasformato un “collegio teologico” in una comunità aperta realmente ai valori della libertà, della responsabilità, della socialità;*
- 3. Negli ultimi due anni di teologia, la presenza e l’insegnamento di Don Giuseppe Quadrio, del quale è stata aperta la causa di beatificazione, furono il vento nuovo e gagliardo che sganciarono l’insegnamento della teologia dalla critica ai Novatores, ai protestanti... orientandolo verso nuovi orizzonti, che sarebbero stati quelli del Vaticano Secondo”.*

Abilitato in Lettere e Storia e Filosofia, fu inviato alla fine del 1953 a Caserta come docente di Storia e Filosofia e, divenuto Preside, vi restò fino al 1969 apprezzato per la profondità della sua cultura e per il tratto serio, ma sempre gentile e delicato. A Caserta ha condiviso l’insegnamento della Storia e Filosofia con Don Adolfo L’Arco, di cui è avviata la fase diocesana per la causa di beatificazione: *“...A Caserta ho fatto parte di un corpo docente di cui non ho mai conosciuto l’uguale. Salesiani di grandissima cultura e di squisita umanità: d. Nannola, d. Gentilucci, d. Morrone, d. Laviano, e soprattutto d. Adolfo L’Arco, del quale è stata appena avviata la raccolta di testimonianze per la causa di beatificazione. Con lui prima ho condiviso l’insegnamento di Storia e di Filosofia e, dopo, con tanta emozione l’ho sostituito nell’insegnamento”.*

Nel 1969 Don Franco inizia la sua presenza in Roma-Sacro Cuore: un trasferimento sofferto e accettato con spirito d’obbedienza, e prosegue il suo servizio come

insegnante e come preside del Liceo Classico. Nel suo scritto autobiografico leggiamo: *“Quando nel 1969 mi è stato detto che dovevo lasciare Caserta, dove da 19 anni ero insegnante, preside, bibliotecario, rappresentante degli Istituti, l. r. presso il Provveditorato agli Studi, ecc. contestai la decisione, non per la nuova destinazione; ma per le motivazioni addotte, che ritenevo del tutto ingiustificate. Ne parlai con mia Madre e quando le dissi che la mia nuova sede sarebbe stata Roma S. Cuore, mi aspettavo il suo incoraggiamento, la sua soddisfazione. Pensavo che mi avrebbe prospettato la possibilità di fare carriera, e avevo già pronta la risposta. Invece, mi ha spiazzato completamente con queste parole: “Passi dal Cuore di Maria (Caserta; l’Istituto è dedicato al Sacro Cuore di Maria, n.d.r.) al Cuore di Gesù (Roma) e fai tante storie? Sei proprio sciocco”.*

Al Sacro Cuore rimane per tutto il resto della sua vita! Della vasta preparazione umanistico-filosofica e della signorilità del tratto di Don Franco fa fede anche la relazione del Presidente di una Commissione d’Esame di Maturità, in cui si legge: *“Il prof. Lioy, preside dell’Istituto Salesiano, ha svolto il suo delicato compito con assai garbo e signorilità. La commissione si è avvalsa della sua lunga esperienza di preside, della sua solida preparazione specifica quale docente di storia e filosofia, e delle sue più rilevanti capacità, sia nella correzione collegiale degli elaborati, sia nella condotta del colloquio, e sempre il suo giudizio è stato sereno ed obiettivo, a riflesso, è bene aggiungere, della buona preparazione di fondo degli alunni del suo Istituto”.*

Trasferito il Liceo “Sacro Cuore” all’Istituto Salesiano di Roma-Pio XI, Don Franco ha insegnato per 18 anni Filosofia Antica e Moderna alla Università Pontificia Salesiana (UPS), restando sempre nella casa e della Comunità Sacro Cuore.

Don Franco è stato sempre, nel senso migliore del termine, un *docente*. Lo ha scritto espressamente: *“Ho amato il mio lavoro d’insegnante, di cui non mi sono mai pentito e nel quale ho espresso il meglio delle mie capacità, anche se sono stato sempre alla ricerca di un ideale mai raggiunto”.*

Di questo amore al sapere fanno fede anche le 25 volte in cui è stato Commissario, a volte Presidente, agli Esami di maturità, in molte parti d’Italia, e il suo impegno come Incaricato dei Pellegrinaggi culturali dell’Opera Romana Pellegrinaggi (ORP). Questa dedizione alla cultura non è stata fine a se stessa, per vanagloria, ma orientata alla crescita umana e sociale dei suoi allievi ed exallievi.



A proposito di quest'ultimi scrive: *“Per oltre 10 anni, ogni primo giorno del mese, a mezzanotte, ho inviato ai miei exallievi, fino ad oltre 750 email per volta su argomenti di attualità. Il rapporto con gli exallievi, in genere, non è finito con la scuola; ma è continuato in qualche modo con la benedizione delle loro nozze, con la celebrazione del Battesimo dei loro figli, con tanti incontri e, purtroppo, con alcuni funerali”*. Queste relazioni sono durate fino a quando non è sopraggiunta in modo grave la malattia.

Con la fine della docenza non si è conclusa l'attività di Don Franco, ma si è concentrata su una missione importante del ministero sacerdotale: il Sacramento della Riconciliazione. Negli ultimi anni della sua lunga vita, la maggior parte del tempo è stata dedicata alle “confessioni” in Basilica. Scrive Don Franco: *“Dal 2004 confessore nella Basilica del Sacro Cuore di Gesù a Roma. Il posto più straordinario dove si coglie tutta la grandezza e tutta la miseria della natura umana, e si manifesta la straordinaria e sorprendente bontà e misericordia di Dio”*.

L'ultima parte della sua vita è stato un *Calvario*, per le sofferenze inenarrabili sopportate con dignità e forza d'animo: portato alla Comunità Artemide Zatti all'inizio del mese di luglio, è tornato alla Casa del Padre nella mattinata del 12 luglio 2018.

Le sue esequie sono state celebrate nella Basilica del Sacro Cuore con grande partecipazione di SDB e di exallievi; ha pronunciato l'omelia Don Leonardo Mancini, Ispettore dell'ICC. Le spoglie mortali del confratello riposano, in attesa della risurrezione, nella cittadina natale accanto ai suoi cari.

Come “sintetizzare” la vita di Don Franco?

La sintesi della propria vita è tracciata ancora da Don Franco in un *post scriptum* di cui non conosciamo la data.

Nel corso degli anni mi sono chiesto più volte quale sarebbe stato l'esito finale della mia vita. Questo, invece, era fissato fin dai primi attimi della mia esistenza. Sono nato il 15 aprile 1927, mentre la processione del Cristo Morto passava davanti a Casa mia. Era, infatti, quel giorno Venerdì Santo. L'esito finale era scritto nella Croce. Questa doveva essere la logica, naturale conclusione. Il dolore, la malattia, sono stati sempre presenti nella mia vita in modo particolarmente significativo.

